

Il mito della caverna come metafora del pensiero platonico in tutte le sue valenze

Struttura e contenuto del mito della caverna

Il celeberrimo mito della caverna si colloca proprio al centro della Repubblica. Il mito è stato via via visto come simboleggiante la metafisica platonica, gnoseologica e la dialettica platonica, e anche l'etica e la mistica ascesa platonica. In realtà, esso simboleggia tutto questo e anche la politica di Platone, e oggi siamo in grado di riconoscere anche le forti allusioni di carattere protologico che esso presenta in una maniera molto poetica. E' il mito che esprime tutto Platone.

Immaginiamo degli uomini che vivano in un'abitazione sotterranea, in una caverna che abbia l'ingresso aperto verso la luce per tutta la sua larghezza, con un rapido andito d'accesso; e immaginiamo che gli abitanti di questa caverna siano legati alle gambe e al collo in modo che non possano girarsi, e che quindi possano guardare unicamente verso il fondo della caverna.

Immaginiamo poi che, appena fuori della caverna, vi sia un muricciolo ad altezza d'uomo e che dietro questo (e quindi interamente coperti dal muricciolo) si muovano degli uomini che portano sulle spalle statue e oggetti lavorati in pietra, in legno e in altri materiali, raffiguranti tutti i generi di cose esistenti.

Immaginiamo ancora che dietro questi uomini arda un grande fuoco, e, in alto, il sole. Infine, immaginiamo che la caverna abbia un eco e che gli uomini che passano al di là del muro parlino fra loro di modo che dal fondo della caverna le loro voci ribalzino, riproducendo per effetto dell'eco.

Ebbene, se così fosse, quei prigionieri non potrebbero vedere altro che le ombre delle statuette che proiettano sul fondo della caverna e udrebbero l'eco delle voci, ma essi crederebbero, non avendo mai visto altro, che quelle ombre siano l'unica e vera realtà e crederebbero anche che le voci dell'eco siano le voci prodotte dalle ombre.

Ora, supponiamo che uno di questi prigionieri riesca a sciogliersi con fatica dai ceppi; ebbene, costui con fatica riuscirebbe ad abituarsi alla nuova visione che gli apparirebbe; e, abituatosi, vedrebbe le statuette muoversi al di sopra del muro, e capirebbe che queste sono ben più vere delle cose che prima vedeva e che ora gli appaiono come ombre.

E supponiamo che qualcuno tragga il nostro prigioniero fuori dalla caverna e al di là del muro; egli resterebbe prima abbagliato dalla gran luce, e poi, abituandosi, imparerebbe a vedere le cose stesse, prima nelle loro ombre e nei loro riflessi nell'acqua, e poi le vedrebbe in se stesse, e, infine, vedrebbe il sole, e capirebbe che solo questo sono le realtà vere e che il sole è la causa stessa di tutte le altre cose.

Significato metafisico-ontologico del mito

Simboleggia i vari gradi della realtà, i piani dell'essere sensibile e soprasensibile, con le loro suddivisioni: le ombre della caverna sono le parvenze sensibili delle cose; le statue e gli artefatti le cose sensibili; il muro è lo spartiacque che divide le cose sensibili dalla soprasensibili.

Al di là del muro, le cose vere e gli astri simboleggiano le Idee; il Sole è simbolo dell'Idea del Bene.

Le ombre e le immagini riflesse delle cose vere sono ombre e immagini delle vere realtà e quindi sono completamente differenti dalle ombre che i prigionieri vedono sul fondo della caverna (che sono prodotte dalle statue e dagli oggetti artificiali).

Pertanto le cose reali sono simboli delle singole Idee specifiche, le stelle e gli astri simboleggiano le "Metaidee" e i "Numeri ideali", mentre il Sole simboleggia l'Idel del Bene-Uno.

Significato gnoseologico del mito

Il mito simboleggia i piani della conoscenza nei suoi due differenti livelli e nei loro vari gradi.

La visione delle ombre è l'*eikasia* o immaginazione; la visione delle statue è la *pistis* o credenza

Il passaggio dalla visione delle statue alla visione dei corrispondenti oggetti veri, mediante i riflessi e le immagini delle stature, simboleggia la *diànoia* (la conoscenza mediana).

Il mito della caverna come metafora del pensiero platonico in tutte le sue valenze

La visione più elevata inizia con la percezione degli enti reali, passa per la visione delle stelle e degli astri e giunge alla visione del Sole: simboleggia il grande tragitto della dialettica nelle sue tappe essenziali.

Significato etico e religioso del mito

Il mito simboleggia anche l'aspetto acético, mistico e teologico del Platonismo: la vita nella caverna è simbolo della vita nella dimensione dei sensi e del sensibile, mentre la vita nella pura luce sta per la vita nella dimensione dello spirito.

La liberazione dalle catene, il girarsi con il viso e con tutto il corpo dalle ombre alla luce, simboleggia il volgersi dal sensibile all'intelligibile.

La suprema visione del Sole e della luce in sé rimanda alla visione del Bene.

Platone indica la liberazione dalla visione delle ombre verso la luce come un "girare il collo e il capo dalla parte opposta": viene qualificata come "conversione" dall'anima dal "divenire" all'"essere".

Il "convertirsi" nel senso globale è il "voltarsi" dell'anima dalle illusioni alla verità.

Significato politico in senso platonico del mito

Il mito parla anche di un "ritorno" nella caverna di chi si era liberato dalle catene, con lo scopo di liberare dalle catene gli altri.

È il ritorno del filosofo-politico, il quale resterebbe a contemplare il vero: e invece scende per cercare di salvare anche gli altri.

Ma passando dalla luce all'ombra non vedrà più se non dopo essersi riabituato al buio; rischierà di non essere da loro capito e di essere preso per folle; potrà perfino rischiare di essere ucciso.

L'allusione è a Socrate.

Quindi guai a squarciare le illusioni che fasciano gli uomini; essi non tollerano le verità che rovesciano i loro comodi sistemi di vita basati sulle parvenze e sulla parte più fuggevole dell'essere (è la moderna difficoltà al cambiamento).

Chi reca loro un messaggio di verità ontologicamente rivoluzionario può essere messo a morte (Socrate, Cristo).